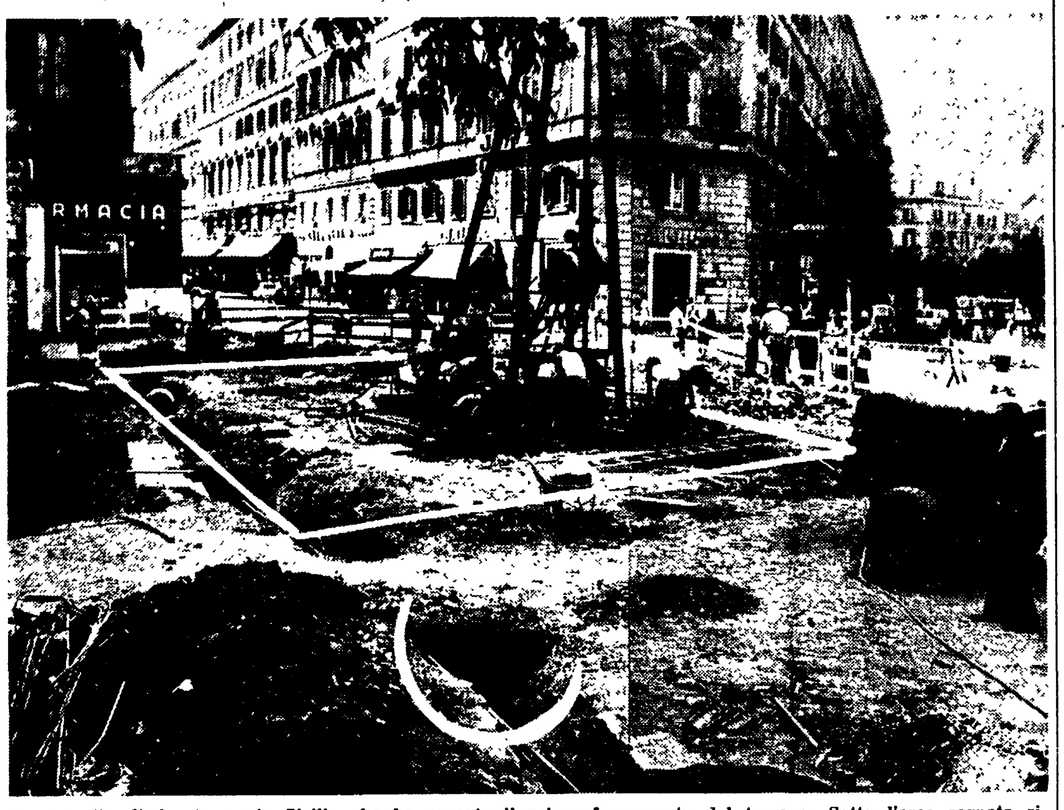
Sul vuoto



La trivella di fronte a via Sicilia che ha causato il primo franamento del terreno. Sotto l'area segnata si trova la grossa galleria dalla quale si dipartono varie ramificazioni.

Una crosta di 5 metri sorregge piazza Fiume

Iniziati i lavori di consolidamento Disorientati gli automobilisti nel labirinto della nuova disciplina del traffico

Piazza Fiume è isolata: i recinti che prima si limitavano a circoscrivere il cantiere ora sono avanzati sino a sbarrare via Piave, via Sicilia e via Calabria. All'interno del recinto nessuno — nemmeno i pedoni può più transitare: vi sono rimasti soltanto una quindicina di operai che lavorano di perforatrici e trivella. Il bar e l'edicola proprio di fronte a via Sicilia, all'inizio di via Piave, sono inaccessibili e vendono bibite e giornali solo a quei quindici edili. In tutta l'area circoscritta, che interessa marginalmente i lavori per il sottovia, sono impegnati febbrilmente tecnici ed operai del comune che hanno iniziato le opere di consolidamento del terreno per scongiurare il pericolo che le gallerie nel sottosuolo cedano provocando voragini.

Ai limiti del recinto le perforatrici hanno ripreso il loro assordante martellio per mettere a nudo il terreno ora coperto dall'asfalto; anche la trivella, quella che ha dato il primo allarme trovando sotto di sé il vuoto, ha ripreso ieri pomeriggio a funzionare cautamente. La confusione che nasce dal cantiere riesce anche ad assorbire i rumori dei clacson delle auto e dei loro motori, i fischietti impazziti dei vigili.

Una squadra speciale di vigili urbani, una trentina in tutto, sono stati piazzati ad ogni angolo, a tutti gli incroci, dove sono entrate in vigore ieri mattina le nuove disposizioni per il traffico. Non sapevano niente della nuova regolamentazione e delle cause che l'hanno provocata: ieri mattina al comando hanno ordinato loro soltanto di andare a piazza Fiume. Abbiamo visto un automobilista, esasperato, chiedere al vigile di via Cadorna come si poteva arrivare a via Nomentana: «Io non so niente — è stata la risposta — mi hanno solo detto che le macchine da quella parte non ci possono andare».

E' stato un rebus, ieri, per tutti gli automobilisti sin dalla prima mattina: sono arrivati da via Calabria per voltare in via Piave ma sono stati fermati dagli sbarramenti, allora sono tornati indietro per via Sicilia e poi di nuovo in via Calabria per trovare una via d'uscita. Un vero labirinto, un girotondo ininterrotto di auto che si è protratto sino a sera. Il traffico è rimasto a lungo intasato lungo via Boncompagni, via Nerva, via Lucania, via Servio Tullio. All'angolo di via Cadorna con via Piave, dove sono transitati tutti i mezzi dell'ATAC e le vetture che giungevano da via Collina e da via Calabria (prima giungevano direttamente in via Piave da via Calabria), la circolazione è stata intensissima e difficoltosa: i mezzi dell'ATAC, a causa della curva ad angolo retto, hanno provocato l'interruzione alternata del traffico ora da via Cadorna, ora da via Piave. Le linee del 3, del 4, del 35, del 90 e la linea «celere» B, hanno riportato notevoli ritardi sulle tabelle di marcia.

Il sindaco Petrucci, accompagnato dai tecnici della V Ripartizione, ingegneri Magri e Andreucci, si è recato in piazza Fiume dove gli sono stati mostrati i punti sotto i quali è il vuoto e gli è stata spiegata la necessità di interdire al traffico tutta la zona e di iniziare immediatamente i lavori di consolidamento del terreno. In un comunicato stampa il Comune conferma che la zona pericolosa si trova «parzialmente al di fuori di quella interessata ai lavori per la costruzione dei sottovia e che quindi non dovrebbero registrarsi ritardi nel completamento dell'opera».

La presenza di gallerie di tufo nel sottosuolo di piazza Fiume e delle vie circostanti era già nota, ma solo una decina di giorni fa è stato accertato che quelle gallerie avevano dimensioni preoccupanti. Tuttavia i lavori con la trivella, quella che si trova all'inizio di via Piave, proseguiranno seppure lentamente. Giovedì, infine i tecnici non hanno avuto più alcun dubbio: piazza Fiume, in particolare lì dove sboccano via Piave, via Sicilia e via Calabria, poggia sul vuoto. Tutta la superficie è sorretta da una crosta di terreno spessa non più di cinque metri.

E' certo che non si tratta di quelle normali gallerie che scorrono lungo quasi tutto il sottosuolo di Roma, ma di una vera e propria cava di tufo che era sfruttata dagli antichi romani. E' stato stabilito (nessuno è ancora sceso nel sottosuolo) che una grossa galleria si trova proprio sotto allo sbocco di via Piave su piazza Fiume e da questa si diramano altre tre gallerie di dimensioni più piccole della prima — sono larghe da tre ai quattro metri — che si dirigono verso via Sicilia, via Calabria e all'interno della piazza verso la via Salaria. L'opera di consolidamento consisterà nel piantare prima una serie di pali di cemento che sostengano il terreno lateralmente, quindi nel gettare terra e calcestruzzo all'interno delle gallerie. I tecnici non si sono ancora pronunciati sulla durata di questi lavori dal momento che attualmente non si ha idea della vastità e dell'ampiezza delle gallerie sotterranee.

f. d'a.

Metallurgici: nuovi licenziamenti

Nuovi licenziamenti tra i metallurgici. Ieri la THE AUTO-SCALE che produce bilance per la società BERKEL ha informato la commissione interna di voler procedere al licenziamento di quaranta operai e di tre impiegati, e cioè del cinquanta per cento dell'intero organico.

La segreteria della Fiom-Cgil, nel respingere la tesi della direzione aziendale sulla ineluttabilità del grave provvedimento, ha chiesto alla THE AUTO-SCALE di seguire la procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi.

SI UCCIDE CON LA FIGLIA

Elsa Jarlinger, una bella signora svedese di 40 anni, impiegata della FAO, ha fatto sdraiare accanto a sè, forse con la scusa di un nuovo gioco, la figlioletta di appena 6 anni, sordomuta. Poi ha staccato il tubo del gas:

Madre e bambina muoiono abbracciate

La donna soffriva di un esaurimento nervoso

Una signora svedese si è uccisa con la figlioletta, una bambina di sei anni, sordomuta. L'angosciosa tragedia è avvenuta ieri pomeriggio in un lussuoso attico di via Cerbara 72, alla Garbatella: la donna, Elsa Jarlinger, 40 anni, è stata trovata abbracciata alla piccola, Katinga Allard, nella cucina invasa dal gas. Erano distese su una coperta e il tubo del gas era staccato di netto: non si saprà mai quello che la madre ha detto alla figlia per farla sdraiare accanto a sè; magari le ha parlato di un nuovo, divertente gioco e la bambina si sia distesa sul pavimento sorridendo e sorridendo sia stata raggiunta dalle prime esalazioni: «Erano composte, tranquille: la morte non aveva alterato i loro bei lineamenti — hanno raccontato, sconvolti, senza neanche riuscire a dominare le lacrime, la commozione, il portiere e alcuni inquilini del palazzo che sono penetrati nell'appartamento insieme alla polizia — la signora era su un fianco e guardava la figlia, bocconi, che ricambiava lo sguardo e sembrava sorriderle... Forse la piccola non si è accorta di morire: credeva di giocare ed invece... Perchè, perchè lo ha fatto? Almeno, se voleva morire lei, poteva lasciar vivere quell'angelo...».

Perchè, perchè Elsa Jerlinger, una donna che tutti, conoscenti e amici, parenti e dipendenti, descrivono bella, elegante, piena di vita e di interessi, una donna colta, che sapeva sette lingue e che non aveva problemi di natura finanziaria si è uccisa ed ha voluto con sè, nella morte, la figlioletta? Anche questi angosciosi, terribili interrogativi rimarranno forse senza risposta. Elsa Jerlinger soffriva da qualche settimana di un forte esaurimento nervoso ma il marito, Ray Allard, 42 anni, francese, funzionario della SABENA, le linee aree belghe, le era stato vicino, più premuroso ed affettuoso del solito. «Erano una coppia molto legata — hanno raccontato gli inquilini del palazzo — si volevano bene e mai li abbiamo sentiti discutere, alzare la voce tra di loro. Certo, la madre non poteva sopportare l'idea che la bambina fosse sordomuta ed aveva speso milioni per tentare di farla guarire, farla diventare normale: l'aveva fatta curare ovunque...».

Per due anni, Katinga Allard aveva frequentato, in Svezia, una scuola speciale per bambini sordomuti, dove specialisti di fama mondiale tentano di curarli e di aiutarli, comunque, ad affrontare la vita. La madre continuava a lavorare alla FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite che ha sede alla Passeggiata Archeologica, proprio per poter pagare la retta, molto cara: e anche a Roma la portava continuamente da specialisti. Quest'anno, almeno così sembra, Katinga non sarebbe stata accettata dal collegio svedese: o almeno, sarebbero sorte delle difficoltà, perchè la domanda d'iscrizione era stata presentata in ritardo. Elsa Jarlinger, che teneva tanto alla figlia, non ha saputo, allora, reagire al dispiacere, al rimorso, assurdo, di non aver fatto tutto quello che era in suo potere per la bambina? E, nella sua mente affaticata dall'esaurimento nervoso, forse ottenebrata da una vera e propria crisi di follia, ha pensato, dunque, che la figlia, senza la parola, senza l'udito, non avrebbe potuto affrontare la vita come un essere normale, che sarebbe stata per sempre un'infelice? Forse le cose sono andate proprio così: e la donna deve aver deciso che era meglio uccidere la piccola, uccidersi lei.

Elsa Jarlinger e la figlioletta erano tornate solo da tre, quattro giorni dalla Svezia, insieme con una nuova nurse: Ray Allard era rientrato prima, il 25 agosto, per riprendere servizio alla SABENA. La moglie era, invece, ancora in ferie: era normale quando, ieri mattina, l'uomo è uscito. L'ha salutato con un bacio e, quando alle 10, le ha telefonato, gli ha risposto, tranquilla. L'Allard ha chiamato di nuovo casa alle 17,45: stava per lasciare l'ufficio e voleva sapere se la moglie avesse bisogno di qualcosa. Nessuno gli ha risposto ma lui non si è preoccupato, non poteva preoccuparsi: Elsa Jarlinger era quasi guarita, così avevano detto alcuni medici, dall'esaurimento nervoso e nulla poteva far pensare al povero uomo quale tragedia si fosse già abbattuta su di lui, sulla sua famiglia.

Alle 17,45 Elsa e Katinga Allard erano già morte. La madre aveva già steso la coperta sul pavimento della cucina, una stanza piccola e buia, ed aveva chiamato a sé la bambina. E Katinga, credendo forse ad un nuovo gioco, si era sdraiata in terra senza nessun sospetto. Le prime esalazioni del gas, quelle che l'hanno raggiunta all'improvviso e l'hanno stordita a tradimento, l'hanno colta col sorriso sulla bocca: e forse l'ha abbracciata la madre ma forse è stata lei a cercare la mamma, a stringersi a lei, per cercare aiuto.

Erano le 18, quando il portiere dello stabile, Giuseppe D'Urso, è stato avvertito che veniva fuori dall'attico un gran puzzo di gas. E' corso su, ha bussato e, quando non ha ricevuto risposta, si è precipitato al telefono, a chiamare la Romana Gas e la polizia. Sono giunti prima gli operai: uno di essi ha chiuso il gas, alla colonna montante. Poi sono arrivati gli agenti.

«Sono entrati saltando dal terrazzo nell'attico ed hanno aperto — ha raccontato il portiere. — Io sono andato dentro, sono arrivato fino alla cucina: c'era un odore spaventoso di gas; il tubo era stato staccato di netto, come se la signora lo avesse fatto con le forbici. Loro erano sulla coperta, abbracciate: non ho potuto resistere e sono corso via... Sul portone ho incontrato il signor Allard.. poveraccio.».

Ray Allard non aveva potuto parcheggiare la sua «Dauphine» davanti al portone della casa, che aveva affittato sette anni prima, dove aveva vissuto alcuni dei momenti più belli della sua vita, dove gli era nata la figlioletta. Aveva visto tanta gente ma sul momento non ha pensato che potesse essere successo qualcosa alla moglie, alla bambina. Poi ha chiesto ai passanti, ad alcuni coinquilini, a Giuseppe Urso: gli hanno risposto poche, vaghe parole, senza nemmeno guardarlo in faccia

Ray Allard ha cominciato allora a capire: è corso a piedi, sino all'attico, e, a forza, spingendo da un lato il poliziotto di guardia, è entrato nel suo appartamento, ha visto la moglie e la figlia morte. L'urlo, agghiacciante, lo hanno sentito fin giù, nella strada: e molti si sono sentiti gelare il sangue, hanno pianto. Un'ora più tardi, sono giunti anche i genitori dell'uomo, i nonni di Katinga, due vecchi francesi che vivono in via Corda, a Campo dei Fiori, e che erano in villeggiatura a Zagarolo. Hanno dovuto far forza al loro dolore, per cercare di calmare il figlio, per convincerlo ad abbandonare l'appartamento, prima che gli uomini dell'obitorio chiudessero in una unica bara madre e figlia e le portassero via.

Il furgone mortuario sta per portar via le salme di Elsa e Katinga Allard: l'hanno fatto entrare nel portone di via Cerbara 72.

Giuseppe Urso, portiere dello stabile, e la signora Edith Allard, nonna della piccola Katinga.

Dagli impiegati

«Mediterranea»: occupata la sede

Gli impiegati romani della società di assicurazioni «Mediterranea» hanno occupato ieri mattina la sede della direzione generale della compagnia, in via Piemonte 42, per difendere il loro posto di lavoro e protestare contro la decisione degli amministratori i quali, attraverso l'ufficio legale di Palermo, hanno chiesto la liquidazione volontaria dell'istituto.

I 278 dipendenti della compagnia hanno inoltre presentato una denuncia alla Procura della Repubblica affinchè vengano disposti accertamenti per le eventuali responsabilità penali degli amministratori della «Mediterranea». I firmatari della denuncia chiedono, in sostanza, che vengano esaminate le irregolarità amministrative dalle quali hanno avuto origine i decreti di sospensione emessi a carico della compagnia dal ministero dell'Industria prima il 23 maggio e poi il 4 agosto di quest'anno.

Gli impiegati della direzione generale della compagnia intendono ora ottenere un intervento delle competenti autorità affinchè venga loro assicurata l'assunzione presso gli istituti assicurativi che hanno progressivamente assorbito il volume di affari della «Mediterranea». I lavoratori hanno protestato anche perchè la liquidazione volontaria consente agli amministratori della compagnia di nominare liquidatori di loro fiducia.

Nel decreto ministeriale del 4 agosto si disponeva la sospensione della «Mediterranea» per quaranta giorni: la compagnia non ha però ritenuto utile usufruire del margine di tempo concessogli per sanare il proprio bilancio nè chiedere altre proroghe. Il consiglio di amministrazione della compagnia si riunirà oggi per l'accettazione dei liquidatori designati dal presidente del Tribunale di Palermo.

Gli impiegati affollano l'ingresso della «Mediterranea» la cui sede è stata occupata.

Assemblea elettori di San Marino

Domani, alle 10, nella sala di piazza Lovatelli 35, (anzichè al Teatro dei Satiri come precedentemente comunicato) si terrà l'assemblea degli elettori della Repubblica di San Marino residenti nella città e provincia di Roma.

La riunione è stata indetta dal Comitato elettorale sammarinese presieduto dal signor Quinto Mazza.

Nel corso della riunione verranno affrontati alcuni importanti problemi della Repubblica di San Marino.

Alla riunione parteciperanno Ermenegildo Gasperoni, segretario del Partito comunista sammarinese e l'onorevole Acraman.

In tale circostanza verranno raccolte le prenotazioni per il viaggio in pullman in occasione delle elezioni del 13 settembre.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 5 settembre (249-117). Onomastico: Vittorio. Il sole sorge alle 5,55 e tramonta alle 18,53. Luna nuova domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 61 maschi e 55 femmine. Sono morti 19 maschi e 28 femmine, dei quali 8 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 44 matrimoni. Temperature: massima 27, minima 12. Per oggi i meteorologi prevedono un aumento di temperatura. Mari: poco mossi.

Convocazione Anpi

I membri del Comitato Direttivo provinciale e i dirigenti delle sezioni ANPI sono convocati presso la sede di via degli Scipioni alle 19 di stasera, per esaminare l'organizzazione della celebrazione dell'8 settembre.

Nozze

Il caro amico e collega Franco Vannutelli si sposa oggi, ad Assisi, con la gentile signorina Pinuccia Rovagnati. Alla coppia gli auguri più calorosi

Commiato

Il professor Iginio Nembrot, che lascia l'ufficio di Provveditore agli Studi di Roma per raggiunti limiti di età, è stato ricevuto in visita di commiato dal Presidente della Provincia.

Lutto

E' morto il compagno Francesco Clabassi. Ai familiari giungano le condoglianze più sentite dei compagni della sezione di Primavalle e dell'Unità.

il partito

Tribuna politica

ARSOLI, ore 19,30, Tribuna Politica con Mammucari, B. Bracci Torsi, O. Mancini.

Commemorazioni

Si svolgeranno questa sera le seguenti commemorazioni di Togliatti: BORGHESIANA, ore 19, con Lapiccirella; CAMPITELLI, ore 19, con Di Giulio; PORTUENSE, (Casetta Mattei), ore 18,30, assemblea con Fazzi; MONTEFLAVIO, ore 19,30, con Bonglorno.

Convocazioni

MORLUPO, ore 20, attivo della Zona Tiberina con Fredduzzi e Agostinelli. Ordine del giorno: Elezioni amministrative e stampa comunista; POMEZIA, ore 19, Comitati direttivi con Cesaroni; MONTE PORZIO, ore 19, assemblea con Pierrigilli e Rossi; ALBANO, ore 19, Comitati direttivi delle Sezioni di Castelgandolfo e Mole di Castel Gandolfo con Antonacci; FRATTOCCHIE, ore 19, direttivo di Fontana di Sala con Del Gobbo; PASCOLARO, ore 19, assemblea con Cochi; Borgata Alessandrina, ore 20, attivo con Fontana.

Era uno studente universitario

«Sub» annega a Gaeta davanti agli amici

Un giovane «sub» è annegato ieri mattina nelle acque di Gaeta: si chiamava Giovanni Melon, aveva 24 anni, era figlio unico e abitava in via Spedalieri 7. Aveva raggiunto la spiaggia campana insieme ad un amico, Guglielmo Loffredo e alla fidanzata di quest'ultimo Vittoria Porta. I tre giovani, noleggiata una barca, avevano raggiunto Punta Stendardo, a 500 metri dal carcere militare di Gaeta, dove si tuffavano. Mentre il Loffredo e la fidanzata riemergevano poco dopo, il Melon restava a lungo in immersione. I due amici durante la pesca lo avevano visto cacciare ad una profondità di 22 metri. All'improvviso, dopo una immersione durata dieci minuti, Loffredo e Vittoria Porta hanno visto il corpo del Melon risalire improvvisamente in superficie. I due amici soccorrevano immediatamente il giovane che respirava ancora e lo trasportavano all'ospedale di Formia. Ma i sanitari non potevano far altro che costatarne la morte per embolia.

Il giovane, che frequentava l'Università ed era figlio del prof. Ruggiero Melon, ispettore generale del ministero della Pubblica Istruzione, era un esperto cacciatore subacqueo. Tuttavia ieri si immergeva per la prima volta dopo un lungo periodo.

Cinquantamila (50.000) lire di compenso immediato a chi riporterà al portiere dello stabile in Lungotevere Flaminio 18 una cagnetta di piccola taglia bastarda di fox-terrier pelo bianco rase chiazzato di marrone. La cagnetta è sana benchè fosse in osservazione e risponde al nome di Lola. Probabilmente E' SMARRITA NEI QUARTIERI FLAMINIO PARIOLI - PARCO DELLE RIMEMBRANZE.

Brucia il motofurgone: grave il conducente

Un anziano commerciante, Enrico Merlonghi, 60 anni, via dei Monti di Primavalle 214, ha rischiato di morire carbonizzato sul motofurgone sul quale viaggiava e che si è incendiato nei pressi di Porta Cavalleggeri dopo essersi ribaltato. L'hanno salvato alcuni passanti, che, sfidando le fiamme, si sono precipitati in suo soccorso, estraendolo dal posto di guida ed avvolgendolo poi in un «plaid».

Tragico incidente stradale ad Ostia, per la mancata osservanza dello «stop» da parte di un automobilista. Alle 16,30, Gino Volpato, via Acton 21, a bordo della sua 500, da via dei Pescatori si è immesso bruscamente in via Castelfusano, senza fermarsi allo «stop» e scontrandosi quindi frontalmente con un'altra 500, condotta da Sergio Prosperi, 26 anni, villaggio Giuliani 7, che veniva estratto dai rottami dell'auto in fin di vita. L'uomo è morto poco dopo al S. Giovanni.

Bimba mangia il rossetto

Una bimba di 2 anni, Anna Maria Busso, è stata ricoverata in osservazione al Bambin Gesù: in casa sua, ha mangiato del rossetto.

Braccio fuori del treno: maciullato

Un giovane turista greco, Dimitros Ghoitlos, 23 anni, ha perso un braccio: in viaggio sul direttissimo Roma-Genova, ha fatto per gettare dal finestrino un bicchiere di carta, proprio mentre sopraggiungeva in senso contrario un altro treno, che gli ha maciullato il braccio. Lo hanno ricoverato all'ospedale di Civitavecchia.

Scippano la segretaria

Valeria Costa, segretaria della società SPAC è stata scippata, all'angolo tra via Tacito e via Plinio, di una borsa nella quale era conservato un milione e mezzo. Una borsa con quasi due milioni è stata, invece, rubata dal sedile posteriore dell'auto del signor Giuseppe Mariani, che l'aveva parcheggiata in viale Tiziano.